

# MESSA CRISMALE 2018

## OMELIA

*Carissimi tutti,*

convocati intorno all'altare del Signore siamo chiamati a vivere questa celebrazione come autentica epifania della Chiesa. Nello stare insieme si rivela tutta la bellezza e la forza del nostro essere Corpo di Cristo, organicamente strutturato nei vari ministeri e carismi che lo arricchiscono.

Guardando a Cristo nostro fratello e Signore, l'unto di Dio, il consacrato per eccellenza, capo di questo corpo ben compaginato che è la Chiesa, viviamo una vera festa del sacerdozio ministeriale all'interno di tutto il popolo sacerdotale.

È una festa che scaturisce dalla morte e risurrezione di Cristo, che ci apprestiamo a rivivere nell'eucaristia e nei giorni del triduo santo, in cui stiamo per immergerci.

Il rito della benedizione degli olii, inserito nella celebrazione eucaristica, dopo l'omelia e la rinnovazione delle promesse sacerdotali, ci introduce nel mistero della Chiesa quale sacramento globale del Cristo, chiamata a santificare ogni realtà e situazione di vita.

Ecco in breve il senso del nostro ritrovarci, insieme, l'uno accanto all'altro e l'uno legato all'altro, in un mistero di

comunione profonda che da Cristo riceve la forza e la grazia per essere segno efficace di salvezza.

Da questo comprendiamo il perché, insieme al crisma, olio misto a profumo, che verrà tra poco consacrato, sono benedetti anche l'olio dei catecumeni, per quanti lottano per vincere lo spirito del male in vista degli impegni del Battesimo, e l'olio degli infermi, per l'unzione sacramentale di coloro che nella malattia compiono in sé ciò che manca alla passione redentrice del Cristo.

Dal Capo, che è Gesù Cristo l'unto dal Padre, si diffonde in tutte le membra della Chiesa e si espande nel mondo il buon odore di Cristo.

Proviamo a scrutare l'odierna liturgia per meglio comprendere il tutto. Ci sono due passaggi che desidero porgere alla nostra attenzione.

**Il primo, *“Il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri e a dare loro un olio di letizia”*.**

Isaia, nella prima lettura, ci presenta un annuncio di consolazione dove il Servo d'Israele, identità che comprende coloro che sono rimasti fedeli al Signore, poveri e miseri d'Israele, viene reso capace, mediante la consacrazione per unzione, di portare la salvezza, la benedizione promessa da Dio ad Abramo per tutti i popoli della terra.

È questa la prefigurazione del Cristo, che ritroviamo nel brano del vangelo ascoltato.

Il secondo passaggio è più avanti, nella liturgia degli olii, dove pregando sul Crisma dirò a voce alta:

***“Confermalo come segno sacramentale di salvezza e vita perfetta per i tuoi figli rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo. Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione, e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa”.***

È lo stesso olio di letizia, preannunciato da Isaia, che corrobora, fortifica e profuma la vita del credente, realizzando nel dono dello Spirito quella comunione nuziale tra Cristo e la Chiesa sua sposa.

Da questi due momenti della liturgia emerge una consapevolezza che deve animare la vita credente di tutti noi. Quando ci disponiamo ad aprire il cuore a Dio, con sincerità di cuore e piena adesione, Egli si riversa in noi come profumo, fragranza incontrollabile che si spande e inebria la vita. Esso arriva a tutti, si dona senza risparmio e non può essere catturato, sfruttato, manipolato.

La sua fragranza, una volta liberata, è in grado di contagiare tutti, buoni e cattivi. Essa si libera nell'aria e dona gioia, vita, leggerezza, piacevolezza.

Chi si lascia avvolgere dall'amore di Dio porta con sé un profumo irresistibile che si attacca al corpo, alla pelle, inondando i giorni, le scelte, la vita tutta.

In questa celebrazione, così ricca e significativa, sorge una domanda: *Noi, come cristiani, unti e profumati dall'amore, sentiamo la responsabilità di esser segno efficace della risurrezione di Cristo? Le nostre scelte, le relazioni che viviamo profumano dell'amore di Dio che in Gesù Cristo ha dato tutto sé stesso per noi?*

Nel tentativo di dare una risposta faccio riferimento a quanto leggevo, tempo fa, sul quartiere di Palermo che “puzza” di mafia, chiamato Zen. In questa realtà degradata c'è una bellissima forma di resistenza allo strapotere delle cosche, da parte delle donne del quartiere: esse mettono i fiori sui loro balconi. La mafia privilegia l'abbellire l'interno delle case, di cui godono, ma non l'esterno dei palazzi.

Una intrigante analogia per meglio capire a cosa siamo chiamati quando ci fregiamo del titolo di cristiani.

**Come cristiani, noi non siamo ...** quelli che fanno pie pratiche nel chiuso delle sagrestie o delle proprie egoistiche e curatissime dimore; e neanche siamo quelli che pensano alla vita partendo dal proprio unico punto di vista, abbellendola, rassicurandola, pensando solo alla propria immagine.

**Come cristiani, noi siamo ...** coloro che mettono “rose” e “gerani” alle loro finestre e li mostrano a tutti perché la propria famiglia, la città, la propria via, il proprio palazzo profumino di bellezza.

**Noi siamo ...** coloro che vogliono uscire allo scoperto e desiderano far fiorire la comunione sui balconi delle proprie

comunità, delle associazioni e dei gruppi, perché la Chiesa e l'umanità che abitiamo risplendano di bellezza, di bene.

Deponiamo, fratelli e sorelle carissimi, le nostre sterili rivalità, le divisioni pretestuose, e apriamo percorsi di riconciliazione autentica.

Essere cristiani è una questione non solo di generosità, ma anche di profumo, di estetica, di bellezza, che scaturiscono da un cuore autentico aperto al buono e al vero.

Consacreremo tra poco il crisma, olio misto a profumo, ne useremo essenzialmente due: **il balsamo e il bergamotto**.

**Il primo**, *il balsamo*, ci arriva dalla tradizione biblica ed è un unguento odoroso e curativo, un bene di lusso per i tempi di Gesù, segno di consolazione, capace di portare letizia non solo al corpo ma anche al cuore.

È a quest'olio che fa riferimento Isaia prefigurando i tempi messianici, tempi di gioia in cui non solo saranno rimarginate le ferite del corpo ma anche quelle dell'anima: non è più lecito essere tristi!

**Il secondo** è *il bergamotto*: essenza giunta a noi dalla vicina locride, terra dove un vescovo saggio ha saputo generare percorsi di giustizia e legalità coinvolgendo i giovani nel riscatto morale di una terra attraverso la gestione dei terreni confiscati alla 'ndrangheta.

Decine di ragazzi e ragazze si sono uniti a lui dando vita a cooperative che hanno iniziato a produrre frutti della terra, tra cui il bergamotto.

Il Crisma diviene allora, permettetemi questa digressione, olio di letizia e olio di giustizia.

Dicevamo che essere cristiani è anche questione di profumo ed in particolar modo, me lo consentirete, per i presbiteri.

Oggi è per noi festa grande poiché facciamo memoria del giorno in cui abbiamo aderito al Signore e a quel processo di conformazione a Lui, pastore e guida del suo popolo.

Dalle promesse sacerdotali che stiamo per rinnovare con un fermo e solenne: ***Si, lo voglio!***, sgorgi rinnovato il profumo di una vita gioiosa, capace di bandire ogni atteggiamento intriso di rassegnazione e di tristezza.

Non si ripeta nella nostra vita quanto accadde a Giuda in Betania dove, indifferente al profumo del nardo cosparso da Maria sui piedi di Gesù, Giuda si ritrovò attratto dai soldi di cui era custode.

Ciò che uccide la gioia è la logica dell'efficienza a cui spesso leghiamo il nostro agire pastorale, catturati dalle convenienze del tempo e del mercato.

Ritroviamo, miei cari fratelli nel sacerdozio e voi tutti qui presenti, il gusto delle primizie, della logica del frutto, dono della grazia che germoglia nella gratuità e nello stupore di una vita donata per davvero.

Ritroviamo la gioia di un cammino comune, gareggiando nello stimarci a vicenda e sapendoci porre vicini al fratello, nel tempo della prova.

Come *l'Evangelii Gaudium* ci esorta, c'è bisogno di riscoprire e far gustare una spiritualità della gioia, radicata nella morte e risurrezione di Cristo, vero balsamo per l'umanità ferita.

Ancora, in quel: ***Si, lo voglio!***, - che proclameremo - emerga anche il profumo di una vita capace di percorsi aperti alla giustizia e al profondo rispetto della dignità altrui, dentro e fuori il presbiterio.

Essere stati chiamati e inviati ad ogni uomo, sia per quanti hanno ricevuto il battesimo e sia per noi sacerdoti, mediante la consacrazione presbiterale ed episcopale, ci rende annunciatori forti e miti della Parola che salva; uomini e donne dal cuore franco, aperto, mai arroganti, ma sempre pronti a mettere al centro la dignità della persona.

A chi uccide la dignità del vivere - e mi riferisco non solo alle mafie del tempo ma anche a chi inquina e sporca la vita del prossimo – tutti noi siamo chiamati a contrapporre sentieri evangelici di solidarietà e di condivisione; modi concreti per denunciare e arginare l'ingiustizia, ma al tempo stesso capaci di liberare la speranza nel cuore di chi soffre.

Un' ultima parola sento di doverla rivolgere soprattutto ai giovani della nostra Chiesa.

In questo tempo benedetto dal Signore, per l'opportunità che il Sinodo dei Giovani offre, non siate timidi e abbiate il coraggio di aprire il cuore e costruire ponti e relazioni carichi di fiducia reciproca.

Sia la vostra vita profumata dei sogni che il Signore ha messo dentro di voi e che voi percepite nello scorrere dei giorni.

Abbiate coraggio e audacia, osate e fate scelte ricche di cielo, di trasparenza, di stupore.

Non ripiegate la vita in bozzoli caldi di assicuranti e vuote promesse, la vostra vita non vivrà l'ebbrezza dell'avventura per qualcosa o per qualcuno e si perderà nelle paludi dello scontato.

Siate ragazzi e ragazze dalla generosità istintiva e rifuggite chi vi propone scalate prezzolate ai vertici della vita.

A tutti noi auguri di cuore, la Pasqua ci trovi in cammino, desiderosi di crescere e cambiare, aperti alle sfide della comunione e desiderosi di profumare di Cristo.

Questa realtà in cui viviamo ed abitiamo ha bisogno di credenti credibili, di uomini e donne radicati nel bello, nel buono e nel vero. C'è bisogno di una Chiesa che sappia essere per davvero il profumo di Cristo e realtà santificante la vita.

Pregate per me come io prego per voi e insieme ricordiamoci dei nostri ammalati, carcerati e dei nostri fratelli impossibilitati ad essere qui. Anche su di loro scenda copiosa e feconda la grazia di Dio e li liberi da ogni male.

Buon cammino, buona settimana santa e una Pasqua di Risurrezione per tutti. Dio vi benedica.

**Così sia**